

*Torrente di gioventù.*  
Il manifesto della poesia tibetana moderna

*Giacomella Orofino*

Il 1983 segnò una svolta radicale nella storia della letteratura tibetana.

Nella rivista letteraria *sBrang char* ('Pioggia leggera') venne pubblicata per la prima volta una poesia in versi liberi: *Torrente di gioventù*.<sup>1</sup> Era firmata da uno pseudonimo, Rang sgröl ('Autoliberato'),<sup>2</sup> nome che celava l'identità di Don grub rGyal, una delle figure più tormentate e geniali della letteratura tibetana del Novecento, da tutti riconosciuto come il padre della poesia tibetana moderna.

Fino ad allora era apparso impensabile per i poeti tibetani scrivere in versi sciolti. Gli unici canoni accettati erano quelli ben codificati, legati alle teorie estetiche della poesia classica, molto influenzata dal *kāvya* indiano.

Il lungo poema di Don grub rGyal scosse alle fondamenta il mondo intellettuale, segnò definitivamente il passaggio alla letteratura moderna tibetana e divenne il simbolo del coraggio dei tibetani contro qualsiasi tipo di oppressione politica e culturale.

Questa poesia bellissima, profondamente lirica, così importante ancora oggi per i tibetani, viene tradotta qui per la prima volta in italiano e dedicata a Giuliano Boccali, in segno di ammirazione per il suo grande contributo agli studi sul mondo indiano.

Don grub rGyal nasce nel 1953 nel villaggio di Gurong Phowa in una sperduta regione del Tibet Nord-orientale e fin da piccolo manifesta un grande talento letterario, insieme a una notevole capacità di studio e di memorizzazione delle fonti classiche.<sup>3</sup>

Nel 1966, quando la tragedia della Rivoluzione culturale cinese esplose in Tibet, Don grub rGyal ha tredici anni. In quel periodo l'istruzione nelle scuole tibetane era ridotta all'apprendimento mnemonico di pochi precetti marxisti-leninisti, insegnati da burocrati cinesi, i quali avevano preso il posto degli insegnanti tibetani

1. Don grub rGyal 1983.

2. Sul significato ambiguo e autoironico di questo pseudonimo si veda Shakya (articolo inedito), 12.

3. Sulla vita e le opere di Don grub rGyal si vedano: Stoddard 1994, Bhum 1995, Kapstein 1999, Chos skyong 2006, Virtanen 2014 e Jabb 2015.

che erano stati tutti deportati o uccisi. Malgrado lo studio della letteratura e della storia fossero stati brutalmente vietati, Don grub riesce a formarsi clandestinamente una profonda cultura. A sedici anni viene notato dal direttore della Radio Popolare del Qinghai che lo fa trasferire a Xining, il capoluogo di quella regione, affidandogli la conduzione della Radio locale. Lì ha modo di migliorare le proprie conoscenze della lingua tibetana, stringendo amicizia con A khu bSam gtan Tsang, un vecchio insegnante sopravvissuto ai campi di concentramento e autore di un dizionario della lingua tibetana moderna.

In seguito, grazie all'aiuto economico del direttore della Radio di Xining, si iscrive all'Università delle Minoranze Nazionali di Pechino. È il 1974. In quegli anni Don grub rGyal, nonostante la forte censura del regime continuasse in modo inesorabile, ha modo di approfondire la poesia classica e la storia antica del Tibet. Nel 1976 ritorna a lavorare per la Radio di Xining. Con la morte di Mao Zedong, l'imprigionamento della Banda dei Quattro e l'abolizione della Rivoluzione culturale, ha inizio un periodo di relativa liberalizzazione politica. Il 1980 segna un ulteriore passo in avanti nelle libertà che le autorità cinesi concessero alla minoranza tibetana, grazie al nuovo corso intrapreso da Deng Xiaoping. Nel maggio di quell'anno il segretario del partito comunista Hu Yaobang aveva visitato la Regione Autonoma del Tibet e in un discorso memorabile aveva chiesto pubblicamente scusa ai tibetani, ammettendo il fallimento politico del partito comunista in quella Regione. Quell'anno viene considerato l'inizio di una "Nuova Era" per il popolo tibetano.<sup>4</sup> Viene consentito agli artisti e agli scrittori di riprendere le loro attività creative, dopo dodici anni di divieto assoluto. Viene fondata la prima rivista letteraria tibetana, *Bod kyi rstom rig sgyu rtsal* ('Arte e letteratura tibetana'), in Tibet centrale a Lhasa, seguita nel 1981 da *sBrang char* ('Pioggia leggera') in Tibet orientale nella regione del Qinghai. Inizia un periodo di profondo ripensamento del canone letterario tibetano. Durante la Rivoluzione culturale, le uniche espressioni poetiche ammesse dal partito comunista erano state quelle di propaganda, in lode della "Grande Madre Cina" e dell'unità delle minoranze etniche. D'altra parte, i trattati di poesia classica, come la traduzione tibetana del *Kāvyaḍarśa* di Daṇḍin, che aveva determinato i canoni estetici della poesia tibetana classica, non corrispondevano più alle nuove esigenze della società contemporanea. Anche i valori della religione buddhista, per secoli l'unica forma di filosofia e religione contemplata in Tibet, avevano perso autorevolezza. La ricerca di un linguaggio nuovo, però, stentava a prendere forma. Don grub rGyal è uno dei principali animatori del dibattito sull'importanza della modernizzazione e del progresso, in antitesi alle idee legate alla società tibetana tradizionale. Le sue trasmissioni radiofoniche, attraverso le

4. Cf. Shakya 1999, 394-398 e Shakya (articolo inedito), 7.

quali manda in onda canzoni popolari tibetane e racconti epici, diventano un vero e proprio culto per i giovani.

Nel frattempo continua i suoi studi storici. Pubblica un saggio sulla storia medievale dell'impero tibetano e la traduzione dal cinese in tibetano degli *Annali della Dinastia T'ang*, relativi alla storia del Tibet. La sua tesi di laurea pubblicata solo nel 1985, *Storia e forme della poesia tibetana (mGur glu'i lo rgyus dang khyad chos)*, conferma il suo interesse per la storia del periodo imperiale tibetano (VII-IX sec.), ma mette a fuoco l'obiettivo vero dei suoi studi: quello di delineare la storia dell'evoluzione della lingua letteraria tibetana, intesa come strumento di identità nazionale, dai fasti del passato al suo potenziale futuro.<sup>5</sup> In questi anni inizia una fervente attività creativa. Sotto gli pseudonimi di "Radio Vittoria" (*rLung 'phrin rgyal*) e di "Autoliberato" (*Rang sgröl*) pubblica numerosi racconti e romanzi. La sua notorietà cresce rapidamente e diventa per i giovani un esempio da emulare.

A farlo conoscere a un pubblico ancora più vasto è soprattutto un volume pubblicato nel 1981, *L'alba della letteratura popolare ('Bol rtsom zhogs pa'i skya rengs)*,<sup>6</sup> che raccoglie per la prima volta in forma sistematica i suoi scritti apparsi fino ad allora in varie riviste. Il libro è una miscellanea di brani appartenenti a generi diversi: racconti, diari, poesie. L'autore esplora diversi registri linguistici, alternando la maniera della prosodia classica, derivate dal *kāvya* indiano, alla prosa narrativa in versi settenari e si cimenta anche nella scrittura di racconti popolari in dialetto o in descrizioni paesaggistiche ispirate alla letteratura cinese. Emerge con chiarezza la ricerca di un linguaggio personale, basato più che sulla rottura con l'eredità letteraria precedente, su un'intensa e appassionata rielaborazione di essa, e sulla contaminazione e mescolanza di modelli e stili disparati.

Il genio di Don grub rGyal e la portata di quell'operazione sono subito chiari: *L'alba della letteratura popolare* apre una nuova fase della letteratura tibetana svincolandola dal carattere didascalico, religioso, storiografico o epico che sia. La scrittura apre le sue porte alla società laica e contemporanea, con la sperimentazione di nuove forme di espressione e di nuovi campi di ricerca, abolendo il confine tra cultura alta e cultura popolare. Quello che Don grub rGyal prospetta è la nascita di una letteratura tibetana moderna che possa avere un suo posto tra quelle degli altri paesi del mondo.

Quando nel 1983 viene pubblicato *Torrente di gioventù* è come se una ventata di speranza e fiducia attraversasse i circoli intellettuali. I giovani iniziano a prendere

5. Su un'attenta analisi degli intenti nazionalisti sottesi alle ricerche storiche di Don grub rGyal, nel contesto più ampio degli studi sulla costruzione delle identità delle minoranze politiche e il loro rapporto con le culture colonialiste egemoni, si veda Shakya (articolo inedito), 10. Si veda inoltre Gamble 2015, 122-132.

6. Don grub rGyal 1981a.

coscienza della propria identità nazionale. In modo nuovo, mai prospettato fin ad allora, quel lungo canto in versi liberi diventa il manifesto della nuova poesia tibetana.<sup>7</sup>

L'acqua del corrente che scorre vorticoso da una roccia scoscesa è una metafora che rappresenta la forza e l'energia del giovane popolo tibetano.<sup>8</sup> Il suo movimento impetuoso simbolizza il desiderio di libertà e di rinnovamento, la necessità di riscatto dalle ombre del passato, pur conservando i valori culturali e artistici sedimentati durante il corso della storia. Il poeta risponde in modo chiaro al dibattito che si stava sviluppando in Tibet sull'esigenza da un lato di modernizzazione e di sviluppo e dall'altro di rottura con gli schemi arretrati e inadeguati della società passata. Nel suo manifesto i giovani devono compiere ogni sforzo per il progresso culturale del Tibet, eliminando qualsiasi forma di oscurantismo e di superstizione, senza però cancellare il patrimonio culturale del passato, ma rilanciando le arti, le scienze, la medicina e lo studio della storia e della lingua classica tibetana. Il canto è privo di riferimenti religiosi o di figure retoriche buddhiste ed esprime una visione radicalmente laica e progressista.

Pur rivoluzionando lo stile della poesia classica, i versi scorrono con un ritmo serrato, in molte stanze si ripete uno schema sillabico regolare che imprime grande musicalità al componimento. L'autore fa uso, per la prima volta in un componimento poetico, di brevi interiezioni bisillabiche all'inizio di ogni strofa: *e ma* ('meraviglia!'), *stos dang* ('guarda!'), *nyon dang* ('ascolta!'), *'di ni* ('questo!'). È un espediente usato per coinvolgere in modo diretto il lettore e dare un ritmo che richiami il suono dell'acqua.<sup>9</sup>

La ricerca linguistica e la sperimentazione di Don grub vengono sottolineate anche dal modo in cui dispone il testo, che assume le forme di una poesia visiva. I versi sono disposti in modo asimmetrico, sono inseriti segni grafici che non appartengono alla scrittura tibetana e conferiscono alla poesia un grande impatto visuale.

7. Salutato subito da molti critici tibetani contemporanei come il primo poema in versi liberi della loro letteratura, si disse che Don grub aveva spezzato radicalmente le catene della scrittura passata e iniziato una nuova dimensione della letteratura contemporanea, dando origine a quella che fu definita 'poesia nuova' (*snyan ngag gsar pa*), ossia composizioni in versi liberi non più legate alle regole metriche del *kāvya*, o di qualsiasi altra norma stilistica precedente. Pema Bhum scrive di lui: «In the minds of young writers and intellectuals in Tibet today Dhondup Gyal is not only the founder of a new literary path but he has become something of a model for courage against oppression and a fighter for national honor». Cf. Bhum, 1995, 28. Si vedano pure Lha rgyal 1999, 1, Tshe grub 2005, 10 e dPal ldan, 1989, 70.

8. Per un'analisi approfondita dell'uso metaforico dei temi legati alla natura nell'opera di Don grub rGyal si veda Virtanen 2011 e 2014.

9. Sullo stile in versi liberi della poesia tibetana contemporanea si veda Robin 2002 e Robin 2005.

La poesia viene accolta con estremo favore dai giovani e dai circoli intellettuali tibetani, anche se non mancano critiche da parte delle frange più conservatrici.

La fama di Don grub, comunque, inizia a crescere in modo eccezionale e, come spesso succede nelle comunità tibetane, le grandi doti intellettuali e la notevole conoscenza del poeta vengono ritenute frutto di capacità spirituali elevate. Già da qualche anno circolava la voce che Don grub rGyal fosse la reincarnazione di un lama tibetano, gli era anche stata mandata una delegazione da un monastero per conferirgli il titolo di “prezioso maestro reincarnato”. Ma il giovane poeta reagisce energicamente a questo riconoscimento. Di tutta risposta scrive un racconto, *Il reincarnato (sPrul sku)*,<sup>10</sup> sulle vicende di un impostore che cerca di trarre vantaggio personale dalla devozione popolare, denunciando i modelli inadeguati dell’antica società feudale e teocratica del Tibet. Il suo atteggiamento agnostico e scettico gli attira la critica e il sospetto dei circoli tibetani più conservatori. Viene accusato di blasfemia e di avversione al buddhismo e ben presto isolato. Il suo carattere irrequieto e ribelle, portato alla continua contraddizione delle regole e delle idee convenzionali, alimenta ulteriormente la sua solitudine. Spesso si ubriaca e gioca d’azzardo. La sua vita sentimentale è burrascosa e disordinata. Per la sua condotta anticonformista, il suo atteggiamento provocatorio e per il carattere nazionalista dei suoi scritti, si attira anche il sospetto dell’Accademia cinese. Viene trasferito in una sede universitaria di provincia, nella lontana prefettura di Tsholo, in Qinghai. Non incontra più nessuno, a parte alcuni suoi giovani studenti e pochi altri amici che condividono le sue idee controcorrente. Il suo carattere si fa man mano sempre più chiuso e aggressivo. A dispetto di ciò, la sua fama aumenta di giorno in giorno. Scrive moltissimo, alternando saggi e ricerche sulla storia della letteratura tibetana (memorabili i suoi studi e le sue brevi note sullo sviluppo del *Kāvyaśāstra* di Daṇḍin in Tibet)<sup>11</sup> a racconti, romanzi brevi e poesie che pubblica sulle riviste letterarie *sBrang char* e *Bod kyi rtsom rig sgyu rtsal*. Alcune sue poesie, musicate da un amico musicista, diventano veri e propri *hits* nelle regioni abitate dai tibetani.<sup>12</sup>

Il 1985 è un anno molto difficile per Don grub. Per sottrarsi alle ostilità dei suoi colleghi, cerca di farsi assumere in altre università, ma nessuna risponde favorevolmente. È diventato un personaggio molto scomodo. Sul versante familiare, il matrimonio con la seconda moglie è insostenibile. Quelli che lo frequentarono in quel periodo riferiscono un brusco cambiamento nella sua personalità. Si era lasciato andare, beveva in continuazione, non era più animato dall’entusiasmo e dalla fidu-

10. Don grub rGyal 1981b. Per una riflessione sul racconto di Don grub rGyal nel contesto del Tibet Nord-orientale, dove già dal diciannovesimo il sistema tibetano delle reincarnazioni aveva iniziato a subire alcune trasformazioni e a destabilizzarsi, si veda Kapstein 2002.

11. Cf. Lin 2008.

12. Le sue opere complete sono state pubblicate postume in sei volumi a Pechino nel 1997 in una ricca e attenta edizione a cura di Ban kho and bKra rgyal. Cf. Don grub rGyal 1997.

cia in sé che un tempo lo avevano caratterizzato. Il 30 novembre 1985, rimasto in casa da solo dopo un ennesimo litigio coniugale, scrive alcune lettere, una all'amico Zla ba Blo gros, un'altra a sua moglie, forse una terza ancora, e si suicida con il gas della cucina.<sup>13</sup> Ha trentadue anni.

In quegli ultimi scritti dichiara che quel gesto deve essere inteso come il suo estremo tentativo per risvegliare i tibetani dal loro torpore. I vecchi schemi devono essere rimossi e nuovi orizzonti devono dischiudersi, altrimenti non ci può essere alcuna speranza per il futuro della loro gente.

La notizia del suo suicidio si sparge velocemente. È un vero e proprio *shock*, soprattutto nei circoli intellettuali giovanili. Incominciano a diffondersi molti sospetti su quella morte tragica e inaspettata. Che sia stato ucciso dai quadri del partito comunista? Che sia rimasto vittima di una congiura ordita dai lama tibetani? Che sia scappato in India? La leggenda di Don grub rGyal prende forma. Si organizzano diverse commemorazioni che vedono la partecipazione di centinaia di tibetani. La commozione e il forte senso d'identità nazionale che le caratterizzano inducono il partito comunista cinese a vietare la celebrazione indetta per il primo anno dalla sua morte. Questo episodio alimenta il sentimento di resistenza dei tibetani e contribuisce alla costruzione del mito dell'eroe Don grub rGyal, come simbolo dell'autodeterminazione del popolo tibetano.<sup>14</sup> Vengono stampate tutte le sue opere inedite. Molti giovani artisti gli dedicano le loro composizioni. Vengono organizzati convegni in suo onore sia in Cina sia in India, a Dharamsala, nelle comunità della diaspora tibetana. Tra le opere a lui dedicate, nel 1993 viene pubblicata una raccolta di testi di giovani scrittori tibetani dal titolo *Torrente di gioventù* (*Lang tsho'i rBab chu*),<sup>15</sup> un omaggio al suo poema più famoso, dove la metafora del torrente che irrompe dall'alto di una roccia assume il significato di una civiltà che, nonostante le gravi ferite inferte dalla storia, tenta a ogni costo di sopravvivere.

Una civiltà che trova in Don grub rGyal il suo dolente e tragico cantore.

13. Sul numero e il contenuto di queste lettere si vedano Chos skyong 2006, 148-152, 153-160, Bhum 1995 e Stoddard 1994, 825-826. Pema Bhum fa riferimento a due lettere, una indirizzata a Zla ba e l'altra alla moglie. Chos skyong invece riferisce di tre lettere, una delle quali sembra essere scomparsa.

14. Cf. Kapstein 1999, 47-48.

15. Cf. 'Gyur med 1993.

*Traduzione con testo a fronte*

ལང་ཚེ་རྒྱལ་ཆུ།

སྤྱོད་བསངས་པའི་ནམ་མཁའ།  
དྲོ་ཞིང་འཇམ་པའི་ཉི་འོད།  
ཡངས་ཤིང་ཆེ་བའི་ས་གཞི།  
མཛེས་ཤིང་སྐྱབས་པའི་མོ་དྲོག།  
མཐོ་ཞིང་བརྗིད་པའི་ལྷན་པོ་ ... ..

ལོ་མ། —

དེ་ལས་ཀྱང་ཉམས་དགའ་བ་ནི།  
མདུན་ཕྱགས་ཀྱི་བྲག་པོས་གཟར་བོ་ན།  
རྗེ་ལ་རྒྱ་དུ་འབབ་པའི་རྒྱབ་རྩ་རེད།

ལྷོས་དང།

སྤྱ་བའི་རྒྱབས་ཡིང་དཀར་ཞིང་དྲི་མ་མེད་ལ།  
འོད་ཀྱི་ཐིག་ལེ་ནི་རྣམ་པུན་སྣོད་མདོད་ས།  
ནེ་ཚོའི་རྣོ་བུ་ལ།  
ཟེ་འོག་གི་རི་མོ།  
དབང་བོའི་གཞུ་རིས་... ..

ཉོན་དང།

རྒྱ་ཡི་བཞུར་སྐྱོ་གསལ་ཞིང་སྤྲོན་འཇེབས་ལྷན་ལ།  
ལང་ཚེ་ལྷ་དབྱེད་སའི་རྗེ་དེ་ཟེ་ལྷ།  
ཆངས་པའི་དབྱེད་ས།  
དབྱེད་ས་ཅན་དག།  
ལུ་བྱུག་གཤངས་... ..

ཀྱུ།—འདྲི་ནི་རང་བཞིན་གྱི་རྒྱབ་རྩ་དཀྱུས་མ་ཞིག་མ་ཡིན་ཏེ།  
བརྗིད་ཅིང་རྒྱལ་པའི་ཉམས་ས།

འཇིགས་པ་མེད་པའི་སྤྱིང།  
ཞུམ་པ་མེད་པའི་དཔལ།  
དར་ཞིང་རྣམས་པའི་ལས།  
མཛེས་ཤིང་འཕྲོར་བའི་རྒྱན།  
སྤྲོན་ཞིང་འཇེབས་པའི་སྤྱ།... ..

འདྲི་ནི།—

པོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་ནུ་རྣམས་ཀྱི་ལང་ཚེ་རྒྱབ་རྩ་རེད།

འདྲི་ནི།—

དུས་རབས་ཉི་འའི་ལོ་རབས་བརྒྱུད་ཅུང་པོད་རིགས་གཞོན་ནུ་རྣམས་ཀྱི་གསར་གཏོང་གྱི་སྤྱིང་སྤོབས།  
འཐབ་འཇོང་གི་ཉམས་འགྲུར།  
ལང་ཚེ་ལྷ་སྐྱོ་རེད།

ཀྱུ་ཀྱུ། — རྒྱབ་རྩ་ལི་ལང་ཚེ་ལ།

ལང་ཚེ་ལི་རྒྱབ་རྩ།  
—ཞོད་ལ་འཇིགས་པ་མེད་པའི་སྤྱིང་སྤོབས་དང།  
—ཞུམ་པ་མེད་པའི་སྤོབས་པ།



*Torrente di gioventù*

Cielo profondo di indaco puro,  
 Luce solare di dolce calore,  
 Vaste sconfinite pianure,  
     Freschi fiori di leggiadra armonia,  
     Alti maestosi monti...

Ah meraviglia! —  
 Ma più incantevole ancora,  
     Sul ripido fronte di una roccia scoscesa,  
     Un torrente di acqua vorticoso.

Guarda!  
 Candidi freschi fiotti di onde turbinose,  
 Gocce di luce, iridescenti piume di pavone,  
     Manti di pappagalli,  
     Arabeschi di seta,  
     Archi di Indra...

Ascolta!  
 La chiara melodia dell'acqua che scorre,  
 Il canto della gioventù è il canto degli dei.  
     Il suono di Brahmā, la voce di Sarasvatī.  
     Il canto del cuculo...

Incanto! — Questo non è un torrente qualunque.  
 Ha una forza maestosa,  
     Un cuore impavido,  
     Un coraggio intrepido,  
     Un corpo vigoroso,  
     Gioielli magnifici,  
     Canti meravigliosi...

Questo! —  
 È il torrente di gioventù del giovane popolo del Tibet, il Paese delle nevi.  
 Questo! —  
 È nuova energia creatrice  
 È espressione della lotta dei giovani tibetani  
     nell'ottantesimo anno del ventesimo secolo.  
     È il suono del canto della gioventù.

Ehi! — Gioventù del torrente sì!  
 Torrente di gioventù  
 — Tu! Ma come hai sviluppato il tuo intrepido cuore?  
     — Il tuo grande coraggio?

— ཉམས་པ་མེད་པའི་ཟེལ་ཤགས།  
— འཛོད་མཐའ་མེད་པའི་སློབས་ཤགས་འདི་ལྟ་བུ་ཞིག་ཇི་ལྟར་རྒྱས་པ་ཡིན།

རེད་ལགས།  
དབྱིད་གསལ་མ་འབའ་ནས་བབས་པའི་རྩར་རྩ།  
དབྱར་གསལ་ས་ནས་བརྗོལ་བའི་རྩ་མིག།  
སློན་གསལ་ས་དང་དང་སེར་བའི་སློང་བཅུད།  
དགུན་གསལ་གངས་དང་ཁ་བའི་ཡང་བཅུད།

གཞན་ཡང་།  
གངས་རྩ་རྩ་རྩ་གཡའ་རྩ་ནགས་རྩ་  
ན་རྩ་རྩ་རྩ་ཡང་རྩ་པ་རྩ་མདའ་རྩ་

མདོར་ན།  
— བཀའ་ཤིས་པའི་རྩ།  
— དགོ་ལེགས་འབྱུང་བའི་རྩ།  
— རྟོན་འབྲུབ་པའི་རྩ།  
— ཡན་ལག་བརྒྱད་ལྟར་གྱི་རྩ།  
— ཡུན་སུམ་ཚོགས་པའི་རྩ་སྟེ།

རྩ་ཕྱན་མི་གཅིག་བརྒྱད་བརྒྱད།  
རྩ་ཕྱ་མི་གཅིག་གྲི་མ་འབམ།

ཁྱེད་ནི་མཐུན་སྒྲིལ་གྱི་རྩ་ཞིག་ཡིན་པས།  
གོ་ཡང་གཟུར་གྱི་བྲག་ལས་འབབ་པར་མོད།  
ཁྱེད་ནི་ཡོངས་འདུས་གྱི་རྩ་ཞིག་ཡིན་པས།  
ངས་གོ་གཤིག་གོ་གཡང་ལས་མཚོང་བར་སློབས།

ཁྱེད་ལ་གསལ་བྱུང་གི་རྩ་ཕྱ་བསྟུ་བའི་སློབས་པ་དང་ལྟན་པས།  
ཁྱེད་ཀྱི་སློབ་ཆེ་ཞིང་ལུས་སློབས་དར་ལ་ཟེལ་ཤགས་ཀྱི།  
ཁྱེད་ནི་ཁེངས་པ་སྤངས་ཤིང་དྲེགས་པའི་དྲི་མ་མེད་པས།  
ཁྱེད་ཀྱི་བཞུར་རྩུན་རིང་ལ་འབབ་རྒྱུ་དག།  
ཁྱེད་ལ་སློབས་མ་འདོར་ཞིང་སློང་བཅུད་གཞིབ་པའི་ལུས་པ་དང་ལྟན་པས།  
ཁྱེད་ཀྱི་ལུས་སེམས་གཅིང་ལ་ལང་ཚོའི་དཔལ་ཡོན་རྒྱས།

རྩ་བ་རྩ་ལ།  
ཁྱེད་ནི་ལོ་རྒྱུས་གྱི་དཔང་མོད་དང་།  
མ་འོངས་པའི་ལམ་འདྲན་མེད།  
ཁྱེད་ཀྱི་དྲི་མ་བུལ་བའི་རྩ་ཐིགས་ཤི་ཤིའི་ནང་དུ།  
གངས་ཅན་མོད་གྱི་འཕེལ་འགྲིབ་འཁོད་ཡོད་ལ།  
ཁྱེད་ཀྱི་གཟེགས་མ་འབར་བའི་རྩལ་ཕྱན་ཤི་ཤིའི་ནང་དུ།  
བསེལ་ལྟན་ཁ་བའི་ལྗོངས་གྱི་དར་རྒྱུད་འདུས་ཡོད།

ཁྱེད་མེད་ན།  
སྒྲི་ཤིག་པའི་རལ་གྱི་ལ་ངར་ཇི་ལྟར་ལྟུང།

ཁྱེད་མེད་ན།  
བཟོ་ཤིག་པའི་རྩ་གྱི་ལ་རྗེ་ཇི་ལྟར་འཛོལ།

— La tua fiera energia?  
 — Il tuo furore immane?

Si!

Pioggia che cade dal cielo in primavera,  
 Sorgenti che spuntano dalla terra in estate,  
 Fluidi di brina e grandine in autunno,  
 Elisir delle nevi e dei ghiacci in inverno.

E ancora!

Acqua dei monti innevati — Acqua delle rocce — Acqua delle slavine —  
 Acqua delle foreste  
 Acqua dei prati — Acqua delle montagne — Acqua delle valli — Acqua degli  
 alti pascoli — Acqua delle pianure

In breve!

— Acqua di fortuna,  
 — Acqua di felicità,  
 — Acqua che realizza i desideri,  
 — Acqua degli otto segni di buon auspicio,  
 — Acqua dagli attributi perfetti.

Non un semplice rivolo, ma centootto.  
 Non una sola fonte, ma diecimila, centomila.

Tu sei l'acqua dell'unione, perciò  
 Ti lanci temeraria dalle aspre rocce.  
 Tu sei l'acqua dell'universo, perciò  
 Ti tuffi intrepida negli abissi profondi.

Tu che fiera accogli le nuove correnti,  
 Tu dalla mente aperta, il corpo vigoroso, la grande forza,  
 Tu priva di superbia e di ogni ombra di arroganza,  
 Tu dalle origini antiche, dalle forti tradizioni,  
 Tu che rifiuti il marciume e bevi il nettare dell'essenza,  
 Tu dalla mente e il corpo puri, luce della gioventù che divampa.

Torrente!

Tu sei testimone della storia,  
 La strada che conduce al futuro.  
 In ogni tua limpida goccia  
 Si specchiano l'ascesa e il declino del Tibet, il Paese delle nevi.  
 In ogni tuo atomo scintillante,  
 Si fondono l'inizio e la fine del Regno delle nevi eterne.

Senza te,

Come si tempera la spada del linguaggio?

Senza te,

Come si affila il pugnale delle arti?

ཁྱེད་མེད་ན།

གསོ་བ་རིག་པའི་ལྷོན་པ་རྒྱས་མི་ཐབ་ལ།  
རྒྱུ་མའི་མེ་ཏོག་དང་ནང་རིག་འབྲེས་བའང་སྤྲོན་མི་མིན།

གཅིག་གྲུས་ན།

ཁྱེད་ཀྱི་རྩེ་ལོ་དང་འདྲ་བའི་སེམས་ལའང་།  
ལོ་རྒྱུས་ཀྱི་རྒྱ་ཁད་དང་།  
དཔལ་འབྲུག་གི་ནད་རྩིང་།  
སྐྱོ་དཔས་དད་ཀྱི་རྩེ་བར།  
མིང་ཞེན་གྱི་རྩེ་ལོ་ཕྱོགས་སོགས་མཆིས་ཀྱང་མིན་མོད།

ཡིན་ན་ཡང་།

ཁྱེད་ལ་ལང་ཚོའི་རྩམ་བཞེད་དང་སྐྱེས་སྲོལ་གྱི་དཔལ་དང་ལྷན་པས།  
དགུན་གསལ་གྱི་ཅག་གིས་ཁྱེད་ཀྱི་སེམས།  
— འབྲུག་རྩོམ་གྱི་སྐྱོ་མ་དུ་འཇག་པའི་གོ་སྐྱབས་ནི་ནམ་ཡང་མ་མཆིས་ལ།  
རྒྱང་འཚབ་གྱི་སྐྱེ་གིས་ཁྱེད་ཀྱི་བཞུད་རྒྱུན།  
— ལན་བརྒྱུད་གཏུབས་ཀྱང་རྩིང་པའི་དཔས་པ་ནི་དེ་བས་ཀྱང་ག་ལ་ཡོད།

རྒྱ་མཚོ་ནི།

ཁྱེད་ཀྱི་རྩེ་ལོ་གངས་དང་འབྲེལ་ཞིང་།  
ཁྱེད་ཀྱི་རྩེ་ལོ་རྒྱ་མཚོར་འདྲིས་ཡོད་པའི་ཕྱིར།  
ཁྱེད་ཀྱི་ལོ་རྒྱུས་ཀྱི་བཞུད་རྒྱུན་རིང་མོས།  
ད་ཚོ་ལ་གཞི་བཞེད་དང་ལ་རྒྱ་གནད་བ་དང་།  
ཁྱེད་ཀྱི་དཔལ་རབས་ཀྱི་བཞུད་རྒྱུན་སྤྲོན་མོས།  
ད་ཚོ་ལ་སྐྱེལ་མ་དང་སྐྱབས་ཀྱི་གསལ་བསྐྱེལ་བྱུང་།  
གསལ་བྱུང་དམ། — རྩེ་བ་རྒྱ་ལགས།  
བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་ནུ་རྒྱུས་ཀྱི་དྲི་བ་འདི་དག་ཁྱེད་ཀྱིས་གསལ་ན་པ།

ལྷ་ལྷ་།

སྤྲོན་དག་གི་རྩེ་ལོ་སྐྱོམ་པས་གདུང་ན་ཇི་ལྟར་གྱ།  
སྐྱེལ་སྐྱོར་གྱི་སྐྱེད་ཚེན་ཚ་བས་གཅོས་ན་ཇི་ལྟར་གྱ།  
མངོན་བརྗོད་ཀྱི་སེང་གོ་དྲེགས་པས་གཞིར་ན་ཇི་ལྟར་གྱ།  
སྐྱོས་གར་གྱི་བུ་རྩེ་དུ་སྤྲུག་ཏུ་ལས་ན་ཇི་ལྟར་གྱ།  
སྐར་རྒྱུས་ཀྱི་ལོ་ལོ་སྐྱོད་བར་ལས་ན་ས་ལོས་འཇིན།  
རྩིན་རིག་གི་གཞོན་ནུ་མག་པར་ཡོན་ན་བསུ་བ་ཇི་ལྟར་བསྐྱིད།  
ལག་རྒྱུལ་གྱི་བུ་མོ་བག་མར་བསུ་ན་ཁྱོ་བོ་སྐྱེལ་གྱ།

ལགས་མོ། — རྩེ་བ་རྒྱ་ལགས།

ཁྱེད་ཀྱི་དྲངས་ཤིང་གསལ་ལ་སྤྲོན་ཞིང་འཇིགས་པའི་སྐྱེས་ལས་བྱུང་བའི་ལན་དེ་དག  
— ད་ཚོའི་སེམས་སུ་རྩོམ་པའི་མོ་བརྒྱུས་པ་ལྟར་བཟུང་ཡོད།

དོ་མ།

མཚར་སྤྲུག་འོད་སྐྱོད་འབར་བའི་སྤོན་ཆད་ཀྱིས་ད་ལྟའི་ཚབ་བྱེད་མི་རང་ལ།  
བ་རྣའི་དྲི་དང་འབྲེགས་པའི་ཁ་སང་གིས་དེ་རིང་གི་སྐྱོམ་པ་ག་ལ་མོད།

Senza te,  
 L'albero della medicina non può crescere,  
 Il frutto della religione e il fiore della filosofia  
 Non possono maturare.

Forse —  
 Nella tua mente simile al cristallo persistono ancora  
 Le ferite della storia,  
 Il male antico di guerre e conflitti,  
 Le cicatrici della superstizione,  
 La polvere del conservatorismo.

Però!  
 Tu hai la luce, la forza innata della gioventù.  
 Il ghiaccio dell'inverno non potrà mai penetrare la tua mente  
 con il suo gelo.  
 — Spade taglienti come potranno interrompere,  
 pur frammentandolo in mille parti,  
 — il turbine impetuoso della tua acqua?

Perché —  
 Le tue sorgenti stanno sui monti di neve,  
 Le tue foci si fondono con l'acqua degli oceani,  
 Il flusso della tua storia è profondo  
 Suscita in noi ammirazione e fiducia.  
 Il canto del tempo che scorre  
 È per noi forza e ispirazione.

Hai sentito? — Torrente?  
 Ascolta le domande dei giovani del Tibet, il Paese delle nevi!

Hei!  
 Come puoi lasciar soffrire di sete il nobile cavallo della poesia?  
 Come puoi far patire per il caldo l'elefante della metrica?  
 Come puoi far marcire nel sudiciume il leone  
 dell'ermeneutica?  
 Come alleverai, se lo abbandoni, l'orfano della drammaturgia?  
 Chi manterrà la tradizione dell'astrologia, se la svuoti di senso?  
 Chi darà il benvenuto al giovane sposo della scienza?  
 Chi prenderà in sposa la giovane fanciulla della tecnologia?

Si! — Torrente!  
 Le risposte che giungono dal suono del tuo chiaro, dolce canto  
 — Si incidono nelle nostre menti come disegni scalfiti sulla roccia.

In verità  
 Le mille meravigliose luci del passato non possono sostituirsi al presente.  
 L'acqua salata di ieri come può calmare la sete di oggi?

ཚིང་པར་དཀའ་བའི་ལོ་རྒྱུས་ཀྱི་བམ་པོའི་ལས་པོ་ལ།  
དུས་དང་མཐན་པའི་སློབ་གློག་གི་དབང་པོ་མ་ཞུགས་ན།  
ཡོ་རྒྱུས་ཀྱི་འཕར་ཚུ་སྦྱིང་མི་སྦྱིང་ལ།  
སྟོན་ཐོན་གྱི་སྦྱིང་ཐུག་རྒྱ་མི་ཐབ་ཅིང་།  
མདུན་བསྟོན་གྱི་བམ་པོ་ཉི་དོ་བས་ཀྱང་དོ།

ཀྱ་ཡི།                          རྒྱུ་རྒྱུ་ལགས།  
ཁྱེད་ཀྱི་ཆེ་ཆེ་ལ་གཡོ་བའི་རྒྱུ་ལྟོ་སྤྱོད་དང་།  
ལང་ལོང་འཐོར་བའི་གཞུགས་མ་ལས་—

ངའི་སྟེ།  
—བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བའི་སྦྱོབས་ཤུགས་མཚོན་པ་དང་།  
ཁྱེད་ཀྱི་གང་གང་འབབ་པའི་ཚུ་རྒྱན་དང་།  
འུར་འུར་བཞུར་བའི་རྒྱ་སྒྲིལ་ས་—

ངའི་སྟེ།  
—བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བའི་ཕྱགས་བསམ་མངོན་འདུག་  
ཚིང་ཞེན།                    བག་ལ་ལམ།    རྫོང་ས་དད།    ལེ་ལོ་... ..  
ངའི་མི་རབས་འདྲིར་འཇུག་ཡོང་གཏན་ནས་མེད།  
རྒྱ་སྒྲིལ་ས་            ལྷ་སྒྲིལ་ས་            མཁན་གས་            ལོག་སྒྲིལ་... ..  
ངའི་མི་རབས་འདྲིར་གནས་ས་ཡོ་རྣམས་མེད།

རྒྱུ་རྒྱུ་ལ།  
ངའི་མི་རབས་ཀྱི་ཁྱེད་ཀྱི་འགྲོམ་དང་བསྟན་ནས་གཡོ་བ་དང་།  
ངའི་མི་རབས་ཀྱང་ཁྱེད་ཀྱི་རྒྱུན་དང་འགྲོགས་ནས་བཞུར་གྱིན་ཡོད།  
ས་འོངས་པའི་ལམ་ལང་—  
ཀྱུ་ལྟོ་གྲུ་ལུར་ལས་ཚེན་ཡང་།  
བོད་ཀྱི་གཞི་ནན་རྒྱུ་ས་འཇུགས་པའི་གོ་སྒྲིལ་བུ་ཞིང་།  
ངའི་རང་དུ་མི་རྣམས་འདྲིར།  
མདུན་བསྟོན་གྱི་ལམ་གསར་བ་ཞིག་འབྱུང་ངེས་ཡིན།

ལྟོ་ས་དང་།  
གྲུ་ལྟོ་གྲུ་ལྟོ་ས་དང་།                    བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བ་རེད།

ཉོན་དང་།—  
འགྲོམ་མཉམ་པའི་སྒྲིལ་དེ་ནི།                    བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞི་ནན་ལྟོ་ས་སྒྲིལ་སེད།  
འོད་གསལ་གྱི་ལམ་ཚེན།  
གཞི་བཞུར་གྱི་ལས་འགན།  
བདེ་སྦྱིང་གྱི་འཛོ་བ།  
འཐབ་འཇོང་གི་སྒྲིལ་དབང་ས།

Se il corpo esamine della storia passata,  
 non sarà pervaso dalla forza vitale del tempo di oggi,  
     Il polso del progresso non potrà battere,  
     Il sangue dello sviluppo non potrà scorrere  
 E non sarà possibile alcun passo per andare avanti!

Ehi!                                  Torrente!  
 Dai tuoi fiotti di rapide onde  
     Gocce che si infrangono schiumando —

Noi  
 — La tua corrente di acqua che scorre agile e  
     Il suono che irrompe fragoroso  
     esprimono la forza delle giovani generazioni del Tibet, il Regno delle nevi.

Noi  
 — la speranza dei giovani del Tibet, il Regno delle nevi.  
 Reazione, conservazione, superstizione, inerzia,  
 nella nostra generazione non vi è posto per questo, no!...  
 Arretratezza, barbarie, oscurantismo, ignoranza  
 Non hanno spazio tra noi.

Torrente! Torrente!  
 Le nostre menti seguiranno i tuoi flutti.  
 Il nostro sangue scorrerà insieme ai tuoi scrosci di acqua,  
     Anche se la strada del futuro  
     È più impervia di quella del passato,  
 I giovani tibetani hanno abbandonato qualsiasi motivo di paura.  
     Davanti a noi, alla nostra gente,  
     Si apre una nuova strada, in verità.

Guarda!  
 Questa brigata in fila            È la nuova generazione del Paese delle nevi.

Ascolta!  
 Questo dolce canto            È l'inno dei giovani tibetani.  
     Grande strada di luce  
     Nobile responsabilità  
     Vita felice  
     Canto di lotta.

སྐབ་ཚའི་ཡང་ཚོ་ལ་ཡལ་བ་མེད་ཅིང་།  
ཡང་ཚོའི་སྐབ་ཚུན་དེ་བས་ཀྱང་ཉམས་པ་མེད།

འདི་ནི་—  
བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་རབས་རྣམས་ཀྱི་ངག་ལས་བྱུང་བའི་ཡང་ཚོའི་སྐབ་ཚུ་མེད།

འདི་ནི་—  
བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་ཏུ་རྒྱུས་སུ་གྱི་སེམས་ན་འབབ་པའི་ཡང་ཚོའི་སྐབ་ཚུ་མེད།



La gioventù del torrente non svanirà,  
Il torrente di gioventù non si inquinerà.

Questo —

È il torrente di gioventù che nasce dalle voci dei giovani del Tibet,  
il Paese delle nevi.

Questo —

È il torrente di gioventù che prorompe dalle menti dei giovani del  
Tibet, il Paese delle nevi.

## Riferimenti bibliografici

### *Opere in tibetano*

- 'Gyur med 1993 = 'Gyur med (ed.), *Lang tsho'i rbab chu* (Torrente di gioventù), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 1993.
- Chos skyong 2006 = Chos skyong, *Rang grol zhib 'jug: don grub rgyal gyi mi tshe dang gsar gtod kyi snying stobs* (Uno studio su Rang sgröl. La biografia di Don grub rGyal e il suo coraggio innovativo), Kan su'u mi rigs dpe skrun khang, Gansu 2006.
- Don grub rGyal 1981a = Don grub rGyal, *'Bol rtsom zhogs pa'i skya rengs* (L'alba della letteratura popolare), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 1981.
- Don grub rGyal 1981b = Don grub rGyal, *sPrul sku*, «sBrang char» 3 (1981), 3-24.
- Don grub rGyal 1983 = Rang grol, *Lang tsho'i rbab chu* (Torrente di gioventù), «sBrang char» 2 (1983), 56-61.
- Don grub rGyal 1997 = *dPal don grub rgyal gyi gsung 'bum* (Opere complete di Don grub rGyal), ed. by Ban kho, bKra rgyal, Mi rigs dpe skrun khang, Pechino 1997, 6 voll.
- dPal ldan 1989 = bKra shis dPal ldan, *Don grub rgyal gyi brtsams 'bras dang des bod rigs kyi rtsom rig gsar par thebs pa'i shugs rkyen skor* (La produzione letteraria di Don grub rGyal e la nuova letteratura tibetana), «Bod ljongs zhib 'jug» 1 (1989), 64-85.
- Lha rgyal 1999 = bDud lha rgyal, *Lang tsho'i rbab chu' – klog 'don dang rol myong* (Torrente di gioventù, lettura e sensazioni), «sBrang char» 2 (1999), 1-4.
- Tshe grub 2005 = *So lta dang gzab nyan – bod kyi snyan ngag gsar ba bdams dpyad* (Guarda e ascolta attentamente! Selezione e analisi di testi di nuova poesia tibetana), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 2005.

### *Studi in lingue occidentali*

- Bhum 1995 = Pema Bhum, *The Life of Dhondup Gyal. A Shooting Star that Cleaved the Night Sky and Vanished*, «Lungta» 9 (1995), 17-29.

- Gamble 2015 = Ruth Gamble, 'Cosmic Onomatopoeia' or the Source of The Waterfall of Youth: *Chögyam Trungpa and Döndrup Gyal's Parallel Histories of Tibetan mGur*, in J. Rheingans (ed.), *Tibetan Literary Genres, Texts, and Text Types*, Brill, Leiden–Boston 2015, 110-135.
- Jabb 2015 = Lama Jabb, *Oral and Literary Continuities in Modern Tibetan Literature. The Inescapable Nation*, Lexington Books, New York 2015.
- Kapstein 1999 = Matthew Kapstein, *Dhondup Gyal. The Making of a Modern Hero*, «Lungta» 12 (1999), 45-48.
- Kapstein 2002 = Matthew Kapstein, *The Sprul-sku's Miserable Lot. Critical Voices from Eastern Tibet*, in Tony Huber (ed.), *Amdo Tibetans in Transition. Society and Culture in the Post-Mao Era*, Proceedings of the Ninth Seminar of the International Association for Tibetan Studies (Leiden 2000), Brill, Leiden–Boston–Köln 2002, 99-113.
- Lin 2008 = Nancy G. Lin, *Döndrup Gyal and the Remaking of the Tibetan Ramayana*, in Lauran R. Hartley, Patricia Schiaffini-Vedani (eds.), *Modern Tibetan Literature and Social Change*, Duke University Press, Durham–London 2008, 86-111.
- Robin 2002 = Françoise Robin, *The Unreal World of Tibetan Free Verse Poetry. A Preliminary Study on Topics and Themes in Contemporary Tibetan Free Verse Poetry*, in Henk Blezer (ed.), *Religion and Secular Culture in Tibet*, Brill, Leiden 2002, 451-470.
- Robin 2005 = Françoise Robin, *L'avènement du vers libre au Tibet: une forme littéraire de l'intime au service d'un projet collectif*, in Jean-Louis Bacqué-Grammont, Angel Pino, Samaha Khoury (eds.), *D'un Orient l'autre. Actes des troisièmes journées de l'Orient*, «Cahiers de la Société Asiatique. Nouvelle série» 4 (2005), 573-601.
- Shakya (articolo inedito) = Tsering Shakya, *Döndrup Gyal and the Search for Tibetan Modernism* (per gentile concessione dell'autore).
- Shakya 1999 = Tsering Shakya, *The Dragon in the Land of Snows. A History of Modern Tibet Since 1947*, Columbia University Press, New York 1999.
- Shakya 2000 = Tsering Shakya, *The Waterfall and Fragrant Flowers. The Development of Tibetan Literature Since 1950*, «Manoa» 12, 2 (2000) 28-40.
- Stoddard 1994 = Heather Stoddard, *Don grub rgyal (1953-1985). Suicide of a Modern Tibetan Writer and Scholar*, in Per Kvaerne (ed.), *Tibetan Studies 2*, Proceedings of the Sixth Seminar of the International Association for Tibetan Studies, The Institute for Comparative Research in Human Culture, Oslo 1994, 825-836.
- Virtanen 2011 = Riika Virtanen, *Dhondup Gyal and Nature. Interpreting Poetic Images of Wind and Cloud in Two Tibetan Works*, «Studia Orientalia» 109 (2011), 183-207.

Virtanen 2014 = Riika Virtanen, *Tibetan Written Images. A Study of Imagery in the Writings of Dhondup Gyal*, The University of Helsinki [Doctoral Dissertation], Helsinki 2014, consultabile al sito: <http://urn.fi/URN:I-SBN:978-952-10-7134-8>.